

Monsignor Marrucci, vescovo novello: dal prossimo 19 febbraio alla guida della nostra Diocesi

«Al servizio della Verità nella Carità, per camminare insieme...»

È stato S.E. mons. Luigi Moretti, Arcivescovo di Salerno - Campagna - Acerno, e Assistente Nazionale Unitalsi, che ha presieduto la cerimonia coadiuvato da due vescovi consacranti, S.E. mons. Gino Reali, nostro Amministratore Apostolico, e S.E. mons. Alberto Silvani, Vescovo di Volterra, a nome anche di tutti gli oltre venti vescovi presenti alla celebrazione a chiedergli: "Vuoi, fratello carissimo, adempiere fino alla morte il ministero a noi affidato dagli Apostoli, che ora noi trasmettiamo a te mediante l'imposizione delle mani con la grazia dello Spirito Santo?"

Con il suo commosso, totale e generoso "sì" don Luigi si è così disposto a ricevere quella grazia che d'ora in poi lo sosterrà nel guidare come buon pastore, il popolo santo di Dio in particolare quello di Civitavecchia - Tarquinia.

Monsignor Moretti, non ha mancato di elogiare il suo confratello suo vice nel servizio di assistente nazionale dell'Unitalsi, presente in gran numero alla celebrazione.

Al termine, monsignor Marrucci ha rivolto un caloroso ringraziamento ai presenti, agli amici dell'Unitalsi, ed in particolare ai tanti fedeli della Diocesi che, accompagnati dai sindaci, hanno gremito la Basilica, che di seguito riportiamo integralmente.

Ufficio Comunicazioni Sociali



Nella Cattedrale di Roma gremita e commossa il solenne rito di Ordinazione episcopale

Luigi Marrucci, vescovo

TIZIANO TORRESI

Il cammino che separa Gerusalemme da Emmaus conosce dapprima la rassegnazione, poi lo stupore, infine la gioia. E compagno l'ignoto, che lentamente si svela, resta accanto nel vespro pasquale come presenza amica e infine si rivela in un pane spezzato. In *fractione panis*: Emmaus meta e punto di partenza, crocevia di emozioni e suggestioni per chi ha la grazia di riconoscere il Risorto, ancora.

E noi, credenti in Cristo sulle strade del mondo odierno, davvero lo abbiamo riconosciuto di nuovo nella Parola che narra la vita, nel Pane spezzato, nello Spirito che ha consacrato il nostro Vescovo eletto Luigi Marrucci: chi ha avuto la gioia di partecipare all'Ordinazione Episcopale conferita sabato scorso a mons. Marrucci nella Basilica di San Giovanni in Laterano da mons. Luigi Moretti, vescovo di Salerno-Campagna-Acerno, da mons. Alberto Silvani, vescovo di Volterra e mons. Gino Reali, nostro Amministratore apostolico e da tutti i vescovi presenti ha potuto gustare questa prodigiosa presenza, celebrata nella solenne semplicità dei gesti e delle preghiere di un rito liturgico lungo e coinvolgente. Cinquemila persone, provenienti dalla Diocesi di Volterra, dalla nostra Diocesi e dalla grande famiglia dell'Unitalsi, decine di vescovi, presbiteri, diaconi, un unico popolo di Dio ha accompagnato mons. Marrucci in un'ora importante della sua esistenza, un'ora salutata all'inizio dell'eucaristia dal diacono Antonio Diel-

la, presidente nazionale dell'Unitalsi, con parole affettuose: «Ci sono momenti della vita in cui l'emozione prende il sopravvento e questo è uno di quelli. In questa ora particolare comprendiamo meglio dove si costruisce il cuore di un Pastore: nella fedeltà alla Chiesa, in una vita autenticamente evangelica. In questa ora di grande felicità per l'Unitalsi, per la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia che don Luigi è chiamato a presiedere, le immagini della vita condivisa tra le gioie e le fatiche scorrono ai nostri occhi e ci ricordano che i disegni di Dio sono imperscrutabili. Il nostro augurio conferita sabato scorso a mons. Marrucci nella Basilica di San Giovanni in Laterano da mons. Luigi Moretti, vescovo di Salerno-Campagna-Acerno, da mons. Alberto Silvani, vescovo di Volterra e mons. Gino Reali, nostro Amministratore apostolico e da tutti i vescovi presenti ha potuto gustare questa prodigiosa presenza, celebrata nella solenne semplicità dei gesti e delle preghiere di un rito liturgico lungo e coinvolgente. Cinquemila persone, provenienti dalla Diocesi di Volterra, dalla nostra Diocesi e dalla grande famiglia dell'Unitalsi, decine di vescovi, presbiteri, diaconi, un unico popolo di Dio ha accompagnato mons. Marrucci in un'ora importante della sua esistenza, un'ora salutata all'inizio dell'eucaristia dal diacono Antonio Diel-

La Liturgia della Parola celebra con brani eloquenti la missione e la figura biblica del Pastore, emblema del quale è Cristo, modello perfetto del ministero episcopale. L'autore di *Isaia* 61, 1-3, annuncia la consacrazione con l'olio ricevuta dal Signore: «Lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione». Investito nell'intimo dalla grazia divina e profetica, egli proclama il giubileo dell'amore, la buona notizia della

liberazione, si fa voce della volontà del Signore che cura, libera, allieta e consola i poveri, gli ultimi, i prigionieri. Immagini poetiche, lineamenti di una vocazione che troverà piena realizzazione nella sinagoga di Nazareth, in un "oggi" senza tramonto quando Cristo realizza l'autentica mediazione sacerdotale. E lui il Buon Pastore, come ricorda il Vangelo (Gv 10, 11-16). È lui il modello di Pastore nella Chiesa, di Vescovo. Un Pastore che non fugge quando la vita delle pecore è in pericolo, le salva donando se stesso. È in quel Pastore che possiamo scoprire la bontà di Dio, uniti a Lui da una conoscenza reciproca di amore. Di Lui possiamo fidarci, sempre, con Lui non abbiamo a temere alcun male abbandonandoci teneramente alla sua volontà, sull'esempio del salmista: «Il Signore è il mio pastore, su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino» (*Salmo 22*).

A completare questa catechesi della Sacra Scrittura sul ministero apostolico, la lettura delle espressioni di Paolo a Timoteo (2 *Tm* 1, 6-14). È un vero programma pastorale quello che l'Apostolo indica al figlio spirituale Timoteo, chiamato come il maestro a guidare la Chiesa con coraggio nonostante le difficoltà. Solo dalla Parola il pastore potrà ricevere l'autorevolezza, l'alimento e il sostegno della missione. Nessuna timidezza, nessuna vergogna, nessuna presunzione delle proprie capacità: la vocazione santa è nella grazia di Dio, nella sua forza, nel suo Vangelo da custodire come «bene prezioso», nell'amore paterno verso la propria comunità.

È proprio questo amore che mons. Luigi Moretti richiama nella sua cordiale omelia, formulando un augurio all'eletto: «Si possa dire di te che sei un vescovo che vuol bene ai suoi fedeli, che accoglie ed è capace di ascoltare e di annunciare la Verità. Come nuovo Vescovo sei chiamato ad essere segno visibile e credibile dell'amore di Gesù per ciascuno e in

particolare per la chiesa di Civitavecchia-Tarquinia a cui sei stato destinato, e come ogni Vescovo sarai chiamato a rendere presente l'opera di salvezza di Gesù, ad essere strumento di grazia perché a nessuno manchi il dono che Dio gli ha preparato, ad annunciare senza stancarti la buona notizia a tutti, non solo al suo gregge. Ce lo ricorda infatti il Vangelo: altre pecore vanno cercate oltre i confini di questo ovile, i distanti, i distratti, quelli che sono ripiegati su se stessi e non si chiedono neppure se è possibile per loro vivere una prospettiva di felicità. È una missione che richiede coraggio ed entusiasmo, che può conoscere momenti di fatica, di incertezza, di dubbio, quando ci si trova a fare i conti con la propria povertà. Ma è allora che si comprende di avere accanto un Dio fedele». «Non sentirti solo - ha ribadito Moretti - ma in comunione con tutta la Chiesa grazie all'amore e alla preghiera della porzione di Chiesa che ti è stata affidata».

E davvero non è solo mons. Marrucci mentre si accinge ad essere ricomolato della pienezza dello Spirito. C'è tutta la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia nella voce di mons. Rinaldo Copponi nel domandare che egli venga aggiunto al Collegio episcopale. C'è l'imperscrutabile ed operosa misericordia del Signore al suo fianco, a risuonare nell'*eccomi* che egli ripetutamente pronuncia quando gli viene chiesto con pubblica interrogazione di assumersi,



di fronte a tutti, gli impegni della missione episcopale: assolvere con consapevolezza e docilità alla voce dello Spirito i compiti della predicazione del Vangelo di Cristo, della custodia integra e pura della fede secondo la tradizione apostolica, dell'edificazione della comunità nell'unità, dell'obbedienza al successore del Beato apostolo Pietro. C'è la Gerusalemme Celeste invocata con le Litanie dei Santi mentre egli, prostrato, invoca l'irradiazione della grazia e la conformazione al Cristo che, nel dono totale d'amore, si è abbassato ed è stato innalzato a vita nuova nella risurrezione.

C'è infine l'inesprimibile azione di Dio che, tramite l'antichissimo gesto dell'imposizione delle mani sul capo da parte di tutti i Vescovi presenti, mentre la Basilica è avvolta nel silenzio, lo costituisce inondandolo della potenza dello Spirito trasmesso agli Apostoli sin dalle origini della Chiesa. All'ombra del Vangelo che sarà

legge del suo episcopato, ecco risuonare la preghiera di ordinazione: «Effondi ora sopra questo eletto la potenza che viene da te, o Padre, il tuo Spirito che regge e guida: tu lo hai dato al tuo diletto figlio Gesù Cristo ed egli lo ha trasmesso ai santi Apostoli, che nelle diverse parti della terra hanno fondato la Chiesa come tuo santuario a gloria e lode perenne del tuo nome».

Del nuovo carisma spirituale del Vescovo sono offerti all'assemblea liturgica i segni visibili: l'unzione crismale, simbolo dell'abbondanza della benedizione di Dio e della fecondità cui è destinato il ministero episcopale; la consegna del libro dei Vangeli perché egli lo annunci con la parola e la vita, con grandezza d'animo e dottrina; la consegna delle insegne episcopali: l'anello, segno del vincolo di fedeltà alla Chiesa, sposa di Cristo. La mitra, immagine della santità divina che deve promanare dai figli eletti di Dio e prefigurazione della corona di gloria cui egli, insieme al gregge a lui affidato, è chiamato. Infine la consegna del pastorale e lo scambio dell'abbraccio di pace tra i Vescovi, manifestazione della comunione che lega il collegio episcopale.

In *fractione panis*: l'assemblea liturgica arricchita ora di un nuovo Vescovo può riconoscere il Risorto qui, nel pane spezzato, nell'eucaristia festosa che corona, in supremo rendimento di grazie al Padre, la solenne liturgia di ordinazione, rivelazione del mistero di Dio e slancio per la missione e l'annuncio, proprio come a Emmaus. È partendo da quell'altare

che mons. Marrucci si immerge nell'assemblea e incede benedice la comunione eucaristica che ha fatti di molti uno, tra i sorrisi e gli applausi delle migliaia di fedeli che cantano *Te Deum laudamus!*: nella navata centrale i pellegrini della nostra Diocesi e di quella di Volterra, nel transetto la schiera dei presbiteri e dei diaconi, nell'abside, appena sotto la cattedra marmorea del Principe degli Apostoli, l'abbraccio dei malati assistiti dall'Unitalsi.

Quando il Vescovo prende infine la parola per aprire il suo cuore al ringraziamento [il testo è qui riportato integralmente] il pensiero corre ancora ad Emmaus, a quel brano di Luca (*Lc* 24, 23-35) che mons. Marrucci ha sempre meditato nel suo cuore sin dai tempi del seminario e le cui parole, in *fractione panis*, egli ha scelto come motto episcopale: «Il dono della parola, in Gesù, si completa sempre in quello del pane. L'ascolto della parola costituisce la premessa indispensabile della condivisione. Ma al centro di

questo percorso narrativo, Luca pone il rendimento di grazie, la benedizione che Gesù recita, mentre spezza il pane e lo offre ai due ospiti. Anche questa sera è stato spezzato il pane della Parola e il pane Eucaristico e si è condiviso l'amore fraterno nello stare insieme; si è innalzato il rendimento di grazie a Colui che è pellegrino con noi. Abbiamo elevato la nostra lode come assemblea celebrante».

E proprio la lode, scaturita dal dono di un giorno così bello e memorabile, sarà ritmo del cammino che ci prepariamo a percorrere come Chiesa insieme al nuovo Vescovo. Sulla strada che da Emmaus riporta a Gerusalemme, alla comunità credente che ci ha generati alla fede, laddove la presenza invisibile ma operosa del Risorto sarà il motivo della nostra gioia e la ragione della nostra speranza.

Servizio fotografico a cura del Col. Antonio Dolgetta

APPUNTAMENTI

ALLUMIERE - L'Azione Cattolica di Allumiere rende noto che oggi, domenica 6 febbraio, si terrà la festa per il tesseramento 2011. La giornata, preceduta ieri dalle confessioni del gruppo, sarà così articolata: ore 10 raduno all'oratorio per un torneo sportivo e giochi; ore 12 preghiera di gruppo; ore 16 raduno all'oratorio in divisa; ore 17 Santa Messa del Tesseramento con i genitori; ore 18 momento conviviale nel salone dell'oratorio.

CIVITAVECCHIA - Oggi, domenica 6 febbraio, alle ore 11,00 la Parrocchia dei SS. Martiri Giapponesi celebrerà la sua tradizionale Festa in onore dei Santi Titolari. Alla Solenne Celebrazione Eucaristica, officiata dal neo cardinale Velasio De Paolis, Prefetto degli affari economici della Santa Sede, sono stati invitati l'Ambasciatore del Giappone, Hiroyasu Ando, l'Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, Hidekazu Yamaguchi, il Vescovo Gino Reali, Amministratore Apostolico della nostra Diocesi, mons. Alejandro Arellano Cedillo, Prelato Auditore della Rota Romana, Padre Makoto Wada, Procuratore in Italia del Segretariato Generale della Conferenza Episcopale Giapponese, rappresentanti della Fondazione Italia Giappone, Gianni Moscherini, Sindaco di Civitavecchia, Autorità Civili e Militari della nostra Città, la Comunità Cattolica Giapponese di Roma.

Giovedì 10 febbraio, in occasione dei festeggiamenti in onore di San Giovanni Bosco, l'Associazione salesiani cooperatori di Civitavecchia organizza, presso l'Istituto Santa Sofia - Salone Suore Salesiane - alle ore 17,00, un incontro sul tema: "Venite e vedrete...". Relatore sarà don Enrico Peretti (sdb). I giovani, i genitori, i docenti, gli educatori, gli animatori degli oratori, gli Ex-Allievi e le Ex-Allieve sono particolarmente invitati a questo incontro.

«Apro a voi tutti il mio cuore, colmo di gioiosa gratitudine»

C'è un brano del Vangelo che ha guidato sempre la mia vita, fin dagli anni della formazione in Seminario: è il testo di Luca 24,13-35 comunemente denominato "i due fratelli di Emmaus".

All'inizio del racconto avviene la presentazione degli interlocutori (vv. 13-16); segue la catechesi o l'istruzione, sotto forma di dialogo (vv. 17-27); lo stare insieme - camminando - crea comunione e approda a scoprire l'Altro - Colui che è presenza invisibile e silenziosa (vv. 28-32); quindi, riconosciuto nella Parola spiegata e nel Pane condiviso, i due discepoli danno la loro testimonianza alla comunità degli apostoli (vv. 33-35).

Il dono della parola, in Gesù, si completa sempre in quello del pane. L'ascolto della parola costituisce la premessa indispensabile della condivisione.

Ma al centro di questo percorso narrativo, Luca pone il rendimento di grazie, la benedizione che Gesù recita, mentre spezza il pane e lo offre ai due ospiti.

Anche questa sera è stato spezzato il pane della Parola e il pane Eucaristico e si è condiviso l'amore fraterno nello stare insieme; si è innalzato il rendimento di grazie a Colui che è pellegrino con noi.

Abbiamo elevato la nostra lode come assemblea celebrante; desidero ora - e per me è anche un dovere - aprire a voi il mio cuore, colmo di gioiosa gratitudine.

Rendo grazie a Gesù, Signore e Sommo Sacerdote, innanzitutto: ancora una volta mi ha ripetuto "se vuoi, seguimi!". Conosco la mia povertà, sono consapevole dei miei limiti, ma come discepolo ho detto ancora "eccomi", confidando unicamente in Lui.

La mia gratitudine va alla Chiesa, identificata in quella parrocchiale e diocesana, che mi ha rivestito del sacerdozio battesimale prima e, successivamente, del sacerdozio ministeriale; ora, con la benevolenza del Santo Padre il papa Benedetto - a cui sento di rinnovare filiale obbedienza e fedeltà al suo magistero - mi dona come pastore e sposo alla Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia. A te, santa Chiesa che vivi in Civitavecchia-Tarquinia, ai tuoi sacerdoti e diaconi, a tutto il popolo di Dio, rinnovo l'offerta della mia vita per annunciare, celebrare e testimoniare il Signore Gesù. Ai pastori che l'hanno amata e servita, la mia riconoscenza e la mia preghiera, perché ancora ci assistano con la loro intercessione o con il loro fraterno consiglio.

Alle autorità civili e militari di questo territorio, porgo il mio saluto deferente e garantisco una leale collaborazione per il bene comune. Il mio grazie si estende poi alle varie famiglie in cui ho vissuto e realizzato la mia esistenza: - alla famiglia che mi ha dato la vita e con la quale condivido vincoli di sangue - mi sento di ripetere questa sera: "Vi voglio un grande bene! Vi porto nel mio cuore!"; - alla famiglia di Montescudaio, mio paese di nascita, qui convenuta numerosa, insieme al suo abate e mio paesano mons. Piero Burlacchini e all'amico sindaco dottor Aurelio Pellegrini: grazie per l'amicizia condivisa in tanti momenti di gioia e di prove sofferite;

- grazie alla famiglia della scuola: prima come alunno (desidero salutare con affetto la mia maestra delle elementari signora Anna, qui presente, con la sua età veneranda!), alunno nei Seminali di Volterra, Caltanissetta e Siena; poi come insegnante

nel Seminario di Siena e di Firenze e nelle varie scuole medie per l'insegnamento della Religione;

- un grazie riconoscente alla famiglia delle comunità parrocchiali di San Giusto in Volterra, Iano di Montaione, Castelnuovo d'Elsa, Terricciola dove ho percorso un tratto bello ed entusiasmante del mio cammino sacerdotale. Ad esse unisco anche la parrocchia di San Giuseppe e di Santa Maria Assunta a Primavalle, che mi ha accolto e accompagnato in questi anni romani;

- un grazie, particolarmente sentito, alla grande famiglia dell'Unitalsi nella quale sono inserito da quasi trent'anni, prima come assistente diocesano e regionale, oggi come vice assistente nazionale. È la comunità ecclesiale che mi ha aiutato a riscoprire la via dell'umanità per incontrare Dio, soprattutto per celebrarlo in un servizio di amore. E grazie a te, caro presidente Antonio - che rappresenti l'intera associazione - per il bene che mi hai voluto e per quanto hai detto all'inizio della celebrazione; grazie per il tuo esempio di amore e di servizio alla Chiesa;

- grazie alla famiglia dei tanti giovani incontrati in questi quarant'anni di sacerdozio: mi fate sentire giovane "dentro", nonostante il dato anagrafico. Insieme abbiamo fatto ricerca dell'amico Gesù "eterno giovane" e a Lui ho parlato di voi, dei vostri problemi, dei vostri ideali, dei sogni "a occhi aperti", delle vostre famiglie. Spero di avervi testimoniato ragioni di vita che abbiano suscitato in voi fede, amore, dedizione!

Un grazie a te, popolo di Dio, assemblea santa di questa celebrazione eucaristica: grazie a tutti i presenti, in particolare a chi ha svolto un ruolo di ministrante - coro, cerimonieri, lettori, seminaristi, personale della sottosezione di Roma addeuto all'accoglienza e al servizio coordinato dagli amici Alessandro, Emanuele e Giacomo;

- grazie ai sacerdoti concelebranti, legati a me da vincolo sacramentale e da sentimenti di affetto: continuate a volermi bene!;



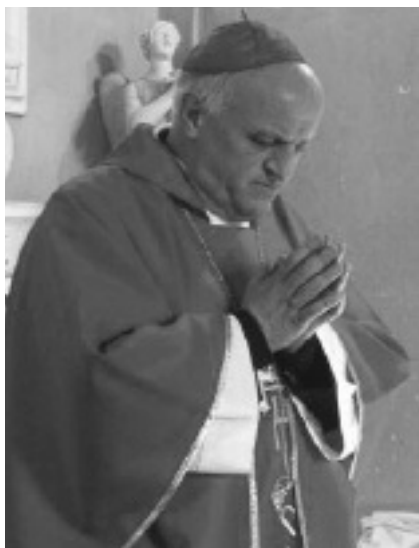
Un grazie a sua eminenza il cardinal Vicario e ai Vescovi consacranti, che per la loro preghiera e il gesto dell'imposizione delle mani mi hanno trasmesso la successione apostolica per il servizio nella Chiesa;

- grazie infine a te, carissimo fratello vescovo Luigi: grazie per questi dieci anni vissuti in spirito di comunione e di stima reciproca, tu come assistente ed io tuo vice: grazie per tutto quello che tu sei stato per me!

A quanti vivono la pienezza della vita nella Casa del Padre - e sono tante le persone a me care di cui, in questi giorni, ho fatto memoria e ho nuovamente presentato al Signore nell'Eucaristia, domando di accompagnarmi ancora con lo stesso amore e di benedire questo mio nuovo servizio ministeriale.

A Maria Santissima, "donna del Magnificat", icona perfetta della lode e della benedizione, rinnovo l'atto di affidamento della mia vita, perché ancora possa narrare le meraviglie di Dio! Così sia.

Mons. Luigi Marrucci
Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia



A colloquio con monsignor Gino Reali

Sabato prossimo, 19 febbraio, monsignor Luigi Marrucci prenderà ufficialmente possesso della nostra Diocesi e di conseguenza terminerà il servizio di S.E. Mons. Gino Reali come Amministratore Apostolico. Come si ricorderà, monsignor Reali era subentrato alla guida della nostra Diocesi il 20 marzo 2010, all'indomani della scomparsa del compianto vescovo Carlo Chenis.

In questi giorni lo abbiamo incontrato per rivolgergli alcune domande.

Eccellenza, sono trascorsi esattamente undici mesi da quando è stato chiamato a guidare come Amministratore Apostolico la nostra Diocesi. Considerando che questo incarico si è andato a sommare al suo di vescovo di Porto - Santa Rufina, come ha vissuto questo nuovo servizio alla Chiesa?

Mi ha sorpreso la nomina di Amministratore Apostolico della diocesi di Civitavecchia - Tarquinia e non ho nascosto qualche difficoltà per dover sommare questo nuovo servizio a quello già molto impegnativo nella diocesi di Porto - Santa Rufina. Tuttavia, confidando che si sarebbe trattato di un tempo breve, ho accettato quanto mi veniva richiesto ed ho vissuto questi mesi, che sono però diventati undici, cercando di essere presente sul territorio, per quanto mi era possibile, e condividendo la sofferenza e le speranze di una comunità diocesana, molto colpita dalla morte del Vescovo Carlo Chenis.

La sua Diocesi conta oltre il doppio delle nostre parrocchie e si estende su un territorio molto vasto. A parte la grandezza, quali sono le differenze che ha riscontrato?

La diocesi portuense, una delle sette diocesi suburbicarie, è molto popolosa ed ha caratteristiche sempre più uguali a quelle di Roma. Anche Civitavecchia ha un legame forte

con Roma, ma la città con il suo territorio conserva una sua marcata identità e la sua tradizione culturale e religiosa è ben viva e si esprime con notevoli capacità. Questa Chiesa è una Chiesa di popolo, con profondo senso dell'appartenenza e con una buona realtà di partecipazione e con una diffusa consapevolezza della testimonianza e della missione.

Ha sempre cercato di essere presente nelle più svariate occasioni, dalle più importanti alle più semplici, per non farci sentire "orfani" e per questo la ringraziamo. Quali le difficoltà incontrate.

Mah! le difficoltà sono state compensate da tante belle esperienze che ho potuto fare nelle diverse comunità che ho visitato. Devo essere grato ai sacerdoti che lavorano nelle parrocchie, alle religiose e ai religiosi presenti sul territorio e a tante e diverse realtà laicali che, ovunque, mi sono parse vivaci e desiderose di servire il Signore e di condividere fraternamente il cammino di tutti.

Senza dubbio ha trovato una comunità in un certo senso "disorientata" per l'immatura e repentina perdita del suo amato pastore ma, al tempo stesso, "educata" dalla sua toccante e profonda testimonianza di fede nella malattia. Cosa ne pensa?

Mi ha molto colpito l'affetto della gente per mons. Chenis, un affetto diventato ancora più grande nel tempo della sua

malattia e si è espresso in maniera grandiosa il giorno dei suoi funerali. Il passaggio di questo Vescovo è stato velocissimo eppure ha lasciato un segno profondo e un messaggio chiaro di comunione e di fraternità, che non può essere dimenticato. Il Vescovo ha mostrato a tutti, sacerdoti e laici, come si ama la Chiesa, come si serve il Vangelo, come va amato e servito il mondo.

In questo lasso di tempo Lei ha "girato" molto il territorio diocesano. Ha avuto modo di visitare le Parrocchie, incontrare Gruppi, Movimenti e Associazioni. Quale idea si è fatto della nostra Chiesa particolare?

Dicevo già che la Chiesa di Civitavecchia - Tarquinia mi è parsa una Chiesa viva, attiva e ricca di tante risorse e possibilità. Ho visto la vivacità di tante associazioni e gruppi laicali che sanno collaborare con le comunità parrocchiali e la Chiesa diocesana. La consapevolezza di far parte della stessa famiglia e la condivisione di progetti pastorali è garanzia di cammini sicuri e di vera crescita ecclesiale. Mi pare che la buona testimonianza offerta da tanti sia davvero la luce e il lievito evangelico per illuminare e trasformare il mondo.

C'è stata qualche bella testimonianza di fede che l'ha colpita particolarmente?

Mi colpisce molto la religiosità popolare, con i suoi segni e i messaggi che l'attraversano

ma anche con la sua forza aggregante e con le esperienze di carità proposte: tutto è accessibile a tutti con un linguaggio immediato e semplice. Mi colpisce poi l'impegno delle nostre comunità per l'accoglienza e il sostegno dei poveri come anche la preoccupazione condivisa per i giovani, verso i quali grande è l'amore della Chiesa. Mi colpisce inoltre la bella testimonianza di tante nostre famiglie, che non si perdono d'animo dinanzi alle difficoltà che attraversano ma sanno resistere e continuano a lottare per custodire ed assicurare il dono e l'esperienza della comunione.

Concludendo, al termine del suo mandato quale è il messaggio che vuole rivolgere a quelli che sono stati per quasi un anno i "suoi" fedeli?

Mi permetta anzitutto di ringraziare il Signore per il bene che ho ricevuto da questa Chiesa. Sono contento di aver potuto fare una nuova e bella esperienza di fraternità e di paternità. Vorrei semplicemente dire ai sacerdoti, ai consacrati e ai laici di Civitavecchia - Tarquinia di continuare ad amare e servire la Chiesa con generosità, di custodire il bene sommo della comunione accogliendo con affetto il Vescovo Luigi e stringendosi attorno a lui, di amare e servire le proprie comunità con lealtà e dedizione e con una testimonianza di vita davvero santa.

Ufficio Comunicazioni Sociali

CIVITAVECCHIA Con una celebrazione alla parrocchia di San Liborio

Il vescovo Reali conclude il suo servizio in diocesi

Il cielo azzurro e un sole splendente hanno contribuito domenica 6 febbraio a far festa per la visita, nella piccola parrocchia di San Liborio, del vescovo Gino Reali, Amministratore Apostolico, che, dalla morte di monsignor Chenis, ha guidato per circa undici mesi la nostra diocesi nell'attesa dell'ingresso del nuovo vescovo, che avverrà sabato prossimo.

La chiesa era piena come sempre all'inverosimile e nell'aria si respirava qualcosa di più della gioia di ogni domenica: era l'emozione che si affacciava nei cuori di noi parrocchiani per quella Santa Messa che avrebbe trasformato una domenica ordinaria in "Straordinaria".

Il vescovo entrando ha salutato tutti con il suo sorriso dolce e accattivante e nel percorso che lo ha portato fino all'altare con l'atto della benedizione gli animi, che fino ad un momento

prima erano in fermento, si sono placati ed è subentrata la gioia visibile su ogni volto dei presenti, manifestata con un bellissimo sorriso, quello della "Serenità".

La celebrazione è iniziata con un ringraziamento da parte di don Federico per l'aiuto e l'incoraggiamento ricevuto da monsignor Reali che a sua volta ha confidato di essere rimasto colpito dell'entusiasmo e l'energia trovati in questa giovane parrocchia e nel suo giovane parroco che, con simpatia e preparazione, è riuscito a far sì che questa comunità, da poco costituita, stia sbocciando come un fiore gettando le basi per costruire la propria storia.

Dopo la Messa sono stati consegnati dei doni semplici ma molto importanti: delle foto che ritraggono il vescovo Gino durante le sue visite nella nostra parrocchia, affinché guardandole - ha affermato don Federico



- si ricordi di noi e faccia un piccolo posto nella "Diocesi del suo cuore". Personalmente ritengo che nessun'altra frase sarebbe stata più appropriata per manifestare al presule tutto il nostro affetto, espresso anche da un genitore, visibilmente emozionato, che lo ha voluto salutare e ringraziare e nome di tutti noi presenti.

Al termine della celebrazione eucaristica, tutti in posa per una bellissima foto ricordo (qui riportata) con il vescovo attorniato da tutti i bambini, e guardando lo scatto non è difficile notare l'espressione di gioia nei volti dei piccoli, di monsignor Reali e di don Federico che ci ha voluto regalare questa domenica

così emozionante e indimenticabile.

Ma le sorprese non erano ancora finite, perché nel pomeriggio la chiesa si è trasformata in "sala da ballo" (dopo aver accuratamente separato con una grande tenda l'altare dalla sala) con tutti i bambini in maschera, gli animatori pronti a farli divertire, i

dolci portati dalle mamme, i genitori sempre presenti e l'occhio amorevole di don Federico che, ancora una volta, ha saputo unire una giornata di preghiera e divertimento proprio come si fa in una famiglia; perché la nostra parrocchia sta diventando proprio una "Grande famiglia".

Fabiana

Il tempo passa e avanza inesorabilmente; infatti, sono trascorsi circa tre anni da quando, esattamente l'11 maggio 2008, fu costituita la Delegazione di Civitavecchia - Tarquinia dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme con una solenne cerimonia Eucaristica officiata dal compianto Mons. Carlo Chenis, Primo Priore della Delegazione e Vescovo di questa Diocesi e culminata con la consegna del Vessillo al Delegato.

Ebbene a circa un anno dalla prematura dipartita del nostro primo Priore, S.E. Mons. Luigi Marrucci, ordinato Vescovo della nostra Diocesi il 29 gennaio 2011, seguirà la Delegazione con paterna sollecitudine.

Prima ancora di essere stato scelto per la guida spirituale di questa Diocesi, Mons. Marrucci ha manifestato la sua volontà di entrare a far parte dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Infatti,

Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme Monsignor Luigi Marrucci Grand'Ufficiale dell'Ordine



Sopra: mons. Marrucci al termine della cerimonia di Investitura (18 dicembre 2010).

A destra: il vescovo con tutti i Cavalieri e Dame della Delegazione di Civitavecchia - Tarquinia nel giorno della sua Ordinazione Episcopale (29 gennaio 2011).
Le foto sono del Col. Antonio Dolgetta

nel corso della cerimonia di Investitura dei Cavalieri e Dame della Sezione Roma,

ufficiata dal Gran Maestro dell'Ordine S. Em. il Card. John Patrick Foley e svoltasi

domenica 18 dicembre 2010 nella stupenda Basilica di San Giovanni in Laterano, il nostro Vescovo è stato insignito del "grado" di Grand'Ufficiale dell'Ordine. Questo evento rappresenta

un momento importante per tutti i Cavalieri e Dame soprattutto per una maggiore crescita spirituale della Delegazione della nostra Diocesi.

Con l'occasione rinnovia-

mo i nostri migliori auguri al nostro Vescovo affinché la luce dello Spirito illumini il suo nuovo cammino di Pastore, manifestando la nostra volontà a proseguire insieme in modo costruttivo e collaborativo il percorso spirituale che ha trovato il suo inizio già dal 18 dicembre scorso.

Il Delegato
Comm. Col. Giovanni Spinelli



La pace ha tutti i numeri!

PAGANI LAURA

Domenica 30 Gennaio 2011 a Tarquinia, presso la parrocchia della Madonna dell'Ulivo, si è tenuta una giornata ACR-Genitori sulla PACE, organizzata dalla Diocesi di Civitavecchia - Tarquinia.

Lo slogan della giornata è stato: **LA PACE HA TUTTI I NUMERI**. Esso esprime due idee di fondo: da un lato la consapevolezza di ciascun bambino e ragazzo nell'accogliere la Pace come dono grande di Dio Padre all'umanità; la pace ha tutti i numeri, ossia va costruita mettendosi in gioco nella vita quotidiana. Dall'altro esprime il desiderio di ogni ragazzo di sperimentare che è possibile vivere in un mondo dove regni la pace e la libertà.

A questo avvenimento hanno partecipato tutti i gruppi ACR presenti nelle parrocchie della Diocesi: Civitavecchia (San Francesco d'Assisi; Gesù Divino Lavoratore; Sacro Cuore; Santa Maria); Tarqui-

nia (Santi Margherita e Martirio); Allumiere (Santa Maria Assunta in Cielo); Monte Romano (Santo Spirito). I bambini che hanno aderito sono stati più di 100, accompagnati da educatori, giovanissimi e un piccolo gruppo di genitori.

La giornata si è aperta con un momento di preghiera e poi i ragazzi si sono cimentati nella realizzazione di cartelloni sui quali hanno dato testimonianza alla domanda: cos'è la pace per me? Una domanda alla quale ognuno di noi dovrebbe soffermarsi in un attimo a pensare ed invece siamo sempre troppo presi dai mille affanni ed impegni della vita, sempre super agitati a raggiungere chissà quale meta. Questi bambini con la loro semplicità hanno dato un senso e un volto a questi cartelloni; il sentimento che ha premeggiato su tutto e che ognuno di noi dovrebbe sempre tenere in mente è stato: l'amore per il prossimo.

Ai giovanissimi nella mattinata abbiamo dato un loro spa-

zio, si sono fatti protagonisti di un simpaticissimo e significativo spettacolo sulla pace, frutto dei loro sentimenti.

I genitori invece hanno lavorato insieme all'Assistente Diocesano, don Vincenzo Dainotti, sul brano del vangelo che ci accompagnerà per tutto il nostro anno associativo: *Matteo 5, 13-16*.

Nel pomeriggio invece ci siamo scatenati tutti nel grande gioco a stand: l'università della pace, alla quale hanno partecipato anche i genitori e i giovanissimi. Al termine del gioco, ognuno ha ricevuto il diploma di "Dottore della Pace".

Quando si parla di organizzare qualcosa per numeri così grandi di bambini e persone un po' ci si spaventa, ma quando poi vedi la bellezza di questi bambini, ragazzi, genitori ed educatori che si mettono in gioco e aprono il loro cuore agli altri, è stupendo. In questa giornata non siamo stati insieme solo a fare numero, ma siamo stati ognuno

di noi "il numero" che ha dato vita al "grande numero" che è fatto di tutti noi. I bambini hanno scoperto la bellezza dello stare insieme, di confrontarsi, di condividere le loro idee e i loro sentimenti con gli altri. In questa giornata era come se tutti si conoscessero da sempre, non si sono chiesti: ma tu chi sei? Al termine di questa giornata abbiamo potuto dire veramente che "la pace ha tutti i numeri" per poter essere condivisa e portata agli altri.

Ringrazio di cuore i genitori che hanno partecipato a questo appuntamento, dimostrando ai propri figli che anche loro sanno mettersi in gioco. Ringrazio poi tutti i giovanissimi che hanno dato il massimo, aiutando e "giocando" con noi. Ringrazio l'equipe ACR, tutti gli educatori e adulti che ci hanno aiutato nel dare vita a questa festa. Ringrazio tutti i bambini che hanno partecipato e che hanno animato la giornata. Ringrazio Don Sandro che ci ha ospitato presso la sua parrocchia e Don Vincenzo, Assistente Diocesano. Un grazie di cuore a Massimiliano, Presidente Diocesano, che ci ha dato l'opportunità di organizzare questa bella pagina di associazione.

Concludo con un piccolo commento sul brano del vangelo di questa giornata "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" Mt 5, 1-12. Il povero in senso biblico è colui che si svuota di se stesso e della presunzione di costruire la sua vita in modo autonomo per lasciare sempre più spazio e interesse a Dio. Povero finisce per identificarsi con umile, uno non ripiegato su se stesso, ma aperto a Dio e agli altri.

DALLA CURIA VESCOVILE

A tutti i sacerdoti diocesani

Caro Confratello, come ben ti è noto, sabato 19 febbraio p.v. il Nuovo Vescovo, S.E. Mons. Luigi Marrucci, farà il suo ingresso canonico in Diocesi per l'inizio del ministero pastorale, secondo il programma già pubblicato.

Approfitta di ogni prossima occasione per ricordare ai tuoi fedeli questo evento ed esortarli, per quanto possibile, ad essere presenti, per una degna accoglienza del Nuovo Pastore, in Piazza degli Eroi alle ore 16,30.

Per concelebrazioni ricordati di portare il camice.

I fedeli potranno seguire la Liturgia, oltre che in Cattedrale, anche nella attigua Sala - teatro Giovanni Paolo II e sulla Piazza Vittorio Emanuele, dove saranno posizionati dei maxischermi.

Naturalmente tutte le Messe prefestive del sabato saranno soppresse in tutta la Diocesi; avvertirne i fedeli.

Nella certezza di ritrovarci in tanti, ti saluto cordialmente.

Il Delegato dell'Amministrazione Apostolica
Mons. Rinaldo Copponi

Insiediamento in Diocesi del nuovo Vescovo S.E. Monsignor Luigi Marrucci

PROGRAMMA

CIVITAVECCHIA - sabato 19 febbraio
Ore 16,00 - Ingresso del Vescovo nel territorio della Diocesi presso la Repubblica dei Ragazzi.
Ore 16,30 - In Piazza degli Eroi incontro con la Città e saluto delle Autorità.
Ore 17,00 - Corteo verso la Cattedrale dove si terrà la Solenne Celebrazione Eucaristica.

TARQUINIA - domenica 20 febbraio
Ore 17,00 - In Piazza Trento e Trieste incontro con la Città e saluto delle Autorità.
Ore 17,30 - Corteo verso il Duomo dove si terrà la Solenne Celebrazione Eucaristica.



ALLUMIERE

Monsignor Marrucci in preghiera
sulla tomba del vescovo Chenis

Venerdì scorso, in forma strettamente personale e prima del solenne inizio del suo ministero episcopale, S.E. Mons. Luigi Marrucci si è recato al Santuario della Madonna delle Grazie in Allumiere per rendere omaggio al suo predecessore, il compianto vescovo Carlo, dove è sepolto per espressa sua volontà testamentaria, redatta proprio nel giorno stesso in cui aveva conosciuto la tragica situazione del male che minava la sua esistenza.

Monsignor Marrucci si è soffermato a lungo in silenzio innanzi la tomba di don Carlo, prima di presiedere la celebrazione eucaristica in suo suffragio, sotto lo sguardo della Madonna delle Grazie. Ha celebrato l'Eucarestia con il formulario mariano di Affidamento alla Madre del Signore e ha donato al Santuario diocesano una casula a ricordo del suo recente pellegrinaggio a Lourdes.

Particolarmente toccante il momento in cui, durante la Santa Messa, egli ha invocato la benedizione del Signore e del suo "fratello vescovo Carlo" sul suo nuovo ministero e sulla nostra Chiesa particolare di Civitavecchia - Tarquinia.

Ieri solenne Inseidamento in Diocesi
del nuovo Vescovo Marrucci

Ieri pomeriggio a Civitavecchia la Diocesi si è stretta al suo nuovo Pastore S.E. Mons. Luigi Marrucci, nel giorno dell'inizio del suo ministero episcopale.

Oggi è la volta di Tarquinia che accoglie il nuovo Pastore come da seguente programma:

Ore 17,00 - In Piazza Trento e Trieste incontro con la Città e saluto delle Autorità

Ore 17,30 - Corteo verso il Duomo dove si terrà la Solenne Celebrazione Eucaristica.

Domenica prossima daremo ampio spazio ai due eventi.

ALLUMIERE - Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo

"Ecco il nostro Sì"

"Ecco il nostro Sì camminiamo insieme a Te Maria", sulle note di questo famoso canto accierrino si è aperta la Celebrazione Eucaristica per la festa del Tesseramento dell'Azione Cattolica della Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo di Allumiere. Celebrazione che è stata officiata dal Parroco Don Augusto Baldini e da Don Roberto Fiorucci; che nell'omelia ha presentato a tutti i ragazzi e giovani e i loro genitori la figura della venerabile Cecilia Eusepi, la giovane "monteromane" anch'essa iscritta all'Azione Cattolica morta nel 1928 a soli 18 anni in concetto di santità.

Alla cerimonia erano presenti, oltre ai genitori dei ragazzi il vice Sindaco Angelo Superchi il presidente dell'Azione Cattolica Diocesana Massimiliano Solinas e numerosi amici delle Parrocchie di Civitavecchia.

Il nostro Vescovo Mons. Marrucci ci ha inviato una bella e affettuosa e-mail dove ci saluta e ci augura buon lavoro.

La giornata era iniziata alle 10,00 del matti-

no con il raduno dei ragazzi e giovani presso l'oratorio Parrocchiale dove li attendevano tornei di calcetto, pallavolo e una caccia al tesoro. La mattinata è proseguita fino alle ore 12,00, dopo la preghiera dell'Angelus i ragazzi sono tornati a casa, per ritornare alle 16,00 vestiti a gran festa con la divisa dell'Ac per le prove di canto seguite dalla Santa Messa e dalla distribuzione delle 124 tessere e 23 fazzolettoni ai nuovi arrivati per un totale di 147 aderenti all'Azione Cattolica.

A causa dell'influenza 8 bambini e 4 adulti erano al letto con la febbre al momento della consegna delle tessere li abbiamo chiamati lo stesso per sentirli con noi in questo momento così bello e importante.

Dopo la Santa Messa presso il salone dell'Oratorio una simpatica proiezione dei 2 campi scuola di Farnese e Sappada e una cena fredda offerta dai genitori e dagli educatori ha concluso questa bella e importante giornata.

Augusto Amici

Parrocchia Santi Martiri Giapponesi

Festeggiati i santi Paolo Miki e compagni

GIOVANNA STAIANO

Domenica 6 febbraio 2011 alle ore 11,00 abbiamo festeggiato, nella Parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi, la memoria di San Paolo Miki ed i suoi venticinque compagni martiri.

Alla Solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta da S.Em.za Rev. il Cardinale Velasio De Paolis, Prefetto degli Affari Economici della Santa Sede, hanno concelebrato Mons. Alejandro Arellano Cedillo, Prelato Auditore della Rota Romana e Padre Clemente Mayuca Pelico, Amministratore Parrocchiale, Padre Makoto Wada, Procuratore in Italia del Segretariato Generale della Conferenza Episcopale Giapponese, Padre Giovanni, in rappresentanza dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, il Vice Provinciale degli Operai del Regno di Cristo padre Antonio Abòs Ara, ed altri 4 confratelli.

Presenti al rito l'Eccellentissimo Sig. Mimori Sigehiro, incaricato d'Affari dell'Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede, il Dr. Gianni Moscherini, Sindaco di Civitavecchia, oltre ai rappresentanti delle autorità Civili e Militari della nostra città.

Numerosa la presenza della Comunità Cattolica Giapponese di Roma, unitamente al Dr. Pier Fabrizio Santovetti, Responsabile delle relazioni esterne e dei rapporti con la stampa della Fondazione Italia - Giappone.

Il rito religioso è stato animato dal coro della chiesa della Santissima Trinità di Civitavecchia.

Bellissimo l'altare in rosso: rosso il colore dei paramenti sacri dei sacerdoti, rosso e bianco i colori dei fiori che addobbavano la chiesa, rosso il colore del martirio. Ed il martirio è stato l'argomento dell'omelia, ma il martirio come dono, come rinascita in Cristo, come testimonianza di una



Un momento della celebrazione

fede totale ed assoluta. Perché la domanda è semplice: chi può dare la forza di sopportare il martirio con serenità, con gioia, cantando le lodi a Dio Padre? Chi può dare la forza a dei ragazzi di 11 e 13 anni di morire senza paura, di immolarsi come agnelli, come Cristo sulla croce? Cosa se non la fede, ma non la fede che noi sosteniamo di avere, ma una fede totale ed assoluta nell'Amore del Padre, la certezza che nulla può toccarci se Lui è con noi, la convinzione che la nostra vita terrena è solo un passaggio verso la vera vita in Dio.

E noi? A noi il padre chiede di fidarci di Lui nelle cose di ogni giorno, quelle piccole e quelle grandi, nelle gioie e nei dolori, nella difficoltà e nella serenità.

Questo devono insegnarci i martiri, i Santi: la Fede. La Fede con la "F" maiuscola, la fede che ci fa dire come Gesù sulla croce "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno", così semplice ma contemporaneamente così difficile, così traballante davanti alle contrarietà, ma l'unica vera e propria forza che abbiamo nel difficile cammino terreno.

A conclusione della cerimonia l'intervento del Sindaco ci ha dato un altro importante spunto di riflessione: quanto le figure di San Paolo Miki e compagni, uccisi il 5 febbraio 1597, siano attuali oggi, visti gli ultimi fatti persecutori nei confronti dei cristiani in varie parti del mondo.

E questo mi ha fatto uscire dalla chiesa con una domanda nella mente, domanda che dovremmo farci ogni giorno: sarei pronta anch'io a morire per il nome di Gesù? Sono pronta a morire a me stessa per accettare la volontà di Dio nella mia vita? Sono pronta ad accettare ogni cosa, anche le difficoltà ed i dolori, come dono di Dio, Padre buono?

Dio, aumenta la mia Fede, Padre aumenta la Fede di noi, tuoi figli!



Il Card. De Paolis e il parroco p. Clemente con i rappresentanti della Comunità Cattolica Giapponese di Roma. Le foto sono di Paolo Pasquini

Azione cattolica diocesana. Domenica 13 febbraio

Festa del tesseramento 2011

CIVITAVECCHIA

La Parrocchia Sacro Cuore "ACCENDE L'AC"

Una mattinata di festa per i ragazzi, i giovani e gli adulti della parrocchia di via Rodi. Giornata iniziata già dal sabato precedente quando i ragazzi, recatosi come di consueto alla riunione di Azione cattolica, hanno, con molto entusiasmo preparato canti, letture e preghiere per la loro adesione a questa grande associazione di laici Cristiani che è l'Ac La celebrazione eucaristica, accompagnata dai canti tipici del tesseramento in Ac che hanno ribadito il ruolo dell'associazione all'interno della comunità (testimoni del vangelo, sentinelle della gioia, innamorati della vita), è stata presieduta dal parroco don Vito Passantino che, durante l'omelia, ci ha invitato ad essere portatori di pace e di testimoniare l'amore che Cristo ha per tutti noi. Prima di concludere la Santa Messa, sono state benedette le tessere, (simbolo che esprime al meglio l'appartenenza all'associa-

zione. È fondamentale perché "materializza" in pochi grammi quanto l'esperienza associativa porta nel nostro cuore. È fondamentale perché rappresenta un impegno con Dio, con la Chiesa, con se stessi, con gli altri) poi consegnate dal nostro presidente diocesano Massimiliano Solinas. Al termine, si è conclusa la celebrazione con il canto che ormai ci accompagna dal "30 Ottobre 2010" quando a Roma si è svolto l'incontro nazionale: C'è di più, diventiamo grandi insieme! Un ringraziamento speciale va, oltre a tutti coloro che danno l'opportunità che tutto questo esista, ai genitori che ci affidano i loro ragazzi, perché, educare in Ac significa anche contribuire insieme ai genitori alla crescita dei giovani insegnandogli i doni della vita e facendogli scoprire i "talenti" che Cristo ci ha donato.

Giorgio Melone

Venite e vedrete ...

PAOLA FERRAZZANI*

10 febbraio 2011, una splendida giornata di sole, resa importante anche dalla presenza di don Enrico Peretti, Delegato Nazionale dei Salesiani Cooperatori ed Exallievi, che è venuto ad illustrare alla famiglia salesiana di Civitavecchia la Strenna del 2011 del Rettor Maggiore, don Pasquale Chavez, "Venite e vedrete".

La Strenna è un dono che serve a tracciare la strada da percorrere nell'anno sociale e si ricollega a quelle precedenti, con le quali c'è continuità tematica.

Nella Strenna 2009: "Segni e portatori di Dio ai giovani", la famiglia salesiana era impegnata ad annunciare la salvezza ai giovani.

La Strenna 2010: "Signore, vogliamo vedere Gesù", era incentrata sull'urgenza dell'evangelizzazione, suo corollario naturale l'elemento "vocazione" che è il tema di quest'anno; una buona evangelizzazione deve suscitare vocazioni, deve provocare autentici progetti di vita apostolica.

Don Enrico ha provocato i numerosi presenti dicendo che tutta "la famiglia salesiana", non solo SDB e FMA, deve farsi carico di questo progetto vocazionale, altrimenti il carisma salesiano si perderà; i laici devono sentirsi *corresponsabili* di questo cammino, non solo collaboratori.

Dobbiamo chiederci: "don Bosco, che cosa vorrebbe da noi oggi? Che cosa farebbe per suscitare fecondità nei nostri gruppi?" Dobbiamo aiutare i giovani a capire quale è il loro posto nel mondo, a trovare con noi la



Don Enrico Peretti

propria vocazione, la chiamata ad operare da vero cristiano in ogni ambito della società.

Educare è chiamare alla vita adulta da assumere con responsabilità e accompagnare i giovani alla pienezza della propria vocazione. Far comprendere loro che la vita deve essere vissuta come progetto significativo ed anche se il mondo ha paura del futuro, essi possono essere capaci di creare un mondo diverso perché improntato all'annuncio cristiano che è "buona novella".

Gli educatori devono far percepire la presenza di Gesù nella storia e che stare con Lui rende la vita piena e abbondante, devono far sentire lo Spirito Santo che anima la comunità cristiana e che suscita nei cuori la domanda dei discepoli e che è la sua compagnia che riempie di significato e di felicità ogni progetto.

Le nostre comunità devono diventare attraenti, i giovani devono sentire l'affetto del "buon pastore" che quando trova la pecora perduta, la chiama, la rassicura, la carica sulle sue spalle e la riporta all'ovile; non la sgrida, perché capisce il terrore che la pecora che provato nell'oscurità della notte e sa quanto bruciano le ferite dei rovi.

I giovani non basta amarli, devono sentire di essere amati.

- La strada pedagogica da percorrere consiste nel:
- ritornare a don Bosco, cioè fare nostra la sua esperienza a Valdocco (ambiente familiare, accompagnamento spirituale, amore alla Chiesa e al mondo, vivere con gioia la vocazione, centralità di Dio, fraternità nei rapporti, dedizione ai più poveri ...);
 - diventare don Bosco per i giovani d'oggi: essere segni riconoscibili dell'amore di Dio, come singoli e come comunità;
 - accompagnare con l'esempio di vita che anche se fragile, è sempre aperta alla riconciliazione;
 - educare all'amore, alla castità, alla famiglia;
 - essere responsabili verso la storia;
 - dialogo con Dio nella preghiera;
 - impegno apostolico;
 - educazione al volontariato.

Concludendo, don Enrico, ha incoraggiato tutti a fare del Movimento Giovanile Salesiano un luogo privilegiato per la ricerca di senso dei giovani di oggi sull'esempio di don Bosco; dobbiamo sentirci fieri della nostra vocazione salesiana in qualsiasi stato ci troviamo, laicale o religioso e sentire il desiderio di far conoscere don Bosco a tutti per rispondere con gioia ai bisogni e alle attese della società di oggi e dei giovani.

Un grazie sincero a don Enrico Peretti che ci ha veramente aiutati a comprendere quale sia il compito che ci attende per costruire insieme una società più umana e più felice.

*Coordinatrice dei Salesiani Cooperatori di Civitavecchia

TOLFA La fraternità chiamata ad una sfida e ad un progetto missionario

Ofs Lazio... chiama Ofs e Gifra Albania

"Ormai la nostra barca ha lasciato il porto, ci stiamo muovendo sulla rotta, abbiamo alzato le vele al vento!".

Considerando che il vento soffia verso varie direzioni, la nostra barca ha preso una direzione non lontano dall'Italia, ma ha oltrepassato comunque il confine, spingendosi verso le coste dell'Albania.

Infatti, la nostra fraternità regionale del Lazio è stata chiamata ad una sfida, ad un progetto missionario che vede coinvolta la nostra regione con quella della fraternità nazionale Ofs e Gi.fra dell'Albania. Come il nostro Serafico Padre S. Francesco, che ardeva di amore verso il prossimo, che lo portava ad avere uno sguardo infinito avendo davanti a sé un "Orizzonte universale", e lo portava verso ogni creatura e uomo di questa terra, senza se e senza ma, in virtù solo dell'amore di Dio verso ogni creatura di questa terra, con uno spirito che mai sarebbe potuto rimanere "confinato"... Allora sabato 29 gennaio sono venuti a trovarci, insieme a Benedetto Lino, il Presidente Nazionale dell'Ordine Francescano Secolare Ndreke Ndreka, il presidente Nazionale della Gioventù Francescana Zef, e l'assistente nazionale Padre Julio Gomez ofm.

Presentandoci e raccontandoci della loro situazione, abbiamo condiviso le varie problematiche, le situazioni e le varie realtà della fraternità nel loro paese. L'Ofs è costituito da tre sole Fraternità locali, presenti solo nella parte nord dell'Albania. La GiFra invece si identifica solo nel Consiglio nazionale. Il problema maggiore che hanno è quello della formazione, e

della traduzione dei testi, ma l'assistente nazionale con il massimo dell'impegno, sta attuando davvero una formazione capillare al fine di smuovere le loro coscienze e fare in modo che ogni terziario professo e ogni giovane promesso, sia in grado di formare altri, dato che la loro situazione fino a questo momento non era certo quella dell'autonomia né dell'essere, né dell'agire. Con questa adozione, che il Consiglio nazionale Ofs, su incarico della Presidenza internazionale ha affidato al consiglio regionale Ofs del Lazio anche tutte le nostre fraternità saranno coinvolte. Accogliere, aiutare, formare ed andare a trovare i nostri fratelli e sorelle di oltre mare, sarà uno dei progetti di questo triennio. Certamente non sarà semplice, ma in Albania come ci ha raccontato l'assistente, la realtà francescana è presente in ognuna delle sue forme, e questo ci fa capire quanto lo Spirito Santo stia facendo il suo lavoro. Noi dovremmo essere solo uno strumento a disposi-

zione. Questo incontro di conoscenza è stato davvero molto bello, l'accoglienza reciproca e l'amore di Dio fa cadere ogni barriera e pregiudizio sull'altro. Incontrando questi fratelli, mi sono resa conto, quanto in certe occasioni ci facciamo dei problemi davvero inutili, sia di fraternità che di vita. Come terziari impegnati, ogni giorno, dovremmo rifare la nostra scala delle priorità per mettere al primo posto solo le vere questioni della vita da affrontare. E solo andando verso l'altro e muovendoci, che ci renderemo conto del vero bene che occorre ad ogni nostro fratello vicino e lontano che sia, solo "accorrendo" comprenderemo la forza di volontà che Francesco ha avuto per "fare le cose del Padre", ed allora avremo la forza di pregare, di digiunare, di ascoltare, di correre verso, di andare oltre.... Insieme a questi nuovi fratelli conosciuti, ma che c'erano sempre stati, cammineremo insieme...

Cristiana

Gruppo diocesano Meic

Un importante incontro sull'Islam

Sabato 12 febbraio ha avuto luogo, nei locali adiacenti alla chiesa Cattedrale, a cura del Gruppo Meic di Civitavecchia - Tarquinia, l'atteso incontro-dibattito sul tema: "Le radici storiche dell'Islam". Relatore il Segretario del Gruppo, Gen. Dario De Sanctis, che ha saputo puntualmente ripercorrere le vicende storiche che hanno portato Maometto a fondare un movimento che condiziona le vicende del mondo contemporaneo.

In effetti il relatore ha saputo magistralmente attenersi al tema prescelto attingendo scrupolosamente alla documentazione in nostro possesso.

Ne è seguito un dibattito che ha toccato varie tematiche: dalla proposizione di San Tommaso d'Aquino circa l'indispensabilità della fede in Cristo per potersi salvare, alla situazione storica del mondo semitico e beduino entro il quale cominciò a prendere vita detto movimento.

La domanda tuttavia più pressante che proveniva dal pubblico era perché mai il mondo occidentale sembra trovarsi oggi in difficoltà nel contenere l'invadenza di detto movimento, come dimostrato dalle recenti dichiarazioni di diversi leaders politici nella 47sima Conferenza sulla sicurezza internazionale di Monaco di Baviera.

La risposta tuttavia che sembrava riscuotere più consensi era che oggi il mondo occidentale sta pagando lo scotto di aver dato via libera, nei secoli passati, a scuole filosofiche e a ipotesi cosiddette "scientifiche" che hanno minato dalle fondamenta le basi su cui poggiava l'Europa cristiana e che sarebbe opportuno, oggi, ridiscutere e confrontare con la realtà.

La Presidente del Gruppo, Prof.ssa Anna Vecchioni Meoli

DIOCESI DI FIESOLE
MOVIMENTO DEI FOCOLARI

Conclusione della fase diocesana
del Processo di Beatificazione e Canonizzazione
Serva di Dio Renata Borlone

Civitavecchia 30 maggio 1930 - Loppiano 27 febbraio 1990

Presieduta da S.E.R. Mons. Mario Meini - Vescovo di Fiesole

Renata Borlone
Serva di Dio

Loppiano 27 febbraio

Previsto il raggiungimento di Loppiano in Pullman.
Possibilità di pranzare anche presso il Ristorante della Cittadella
Per maggiori informazioni rivolgersi a: Felice e Lucia Mari 0769-600939
mariflc@libero.it 328-4749372 - zarinic@libero.it 328-7329842

Sabato 19 febbraio solenne ingresso in diocesi del nostro nuovo vescovo Marrucci

I primi passi di un cammino di amore



L'aria limpida e tiepida, l'eco delle campane che scende dai vicoli della città e si confonde con la brezza del mare: Civitavecchia vestita di festa e di sole ha accolto il nuovo Vescovo Luigi Marrucci nel pomeriggio di sabato 19 febbraio. I primi a salutarlo sono stati i ragazzi del Villaggio del Fanciullo insieme ai giovani de *Il Ponte* e i malati dell'Unitalsi. I primi passi di pastore, i primi sorrisi di affetto e comprensione sono per loro, alle porte del nostro territorio, su una frontiera di difficoltà e di dolore ma ricolma di luminosa speranza che mons. Marrucci ben conosce per la sua lunga esperienza nell'Unitalsi.

Ad attenderlo, poco dopo, sul Piazzale degli Eroi ci sono i militari, i sindaci, le confraternite, i gruppi parrocchiali e le associazioni di volontariato. A nome di tutti, è il sindaco Gianni Moscherini a rivolgere il benvenuto al nuovo presule e a ricevere in risposta da mons. Marrucci la conferma di una piena disponibilità al servizio al bene

comune, l'invito a ridestare il coraggio della sequela del Maestro, a cingere insieme l'asciugatoio per tornare a lavare i piedi ai fratelli che il Signore chiama a servire, ad uscire dalla cittadella chiusa degli egoismi e delle paure: «Civitavecchia è una città portuale dalle porte spalancate sul mondo, la sua vocazione è l'accoglienza, la sua cultura il vivere insieme. Alla base della laboriosità dei suoi cittadini vi è l'impegno a riappropriarsi dei valori culturali e spirituali che in questo momento storico sembrano eclissarsi. Davanti alla minaccia della crisi economica la Chiesa c'è non per sostituirsi all'autorità civile ma per offrire la propria leale collaborazione; perché la fede è radice di umanità, amica della libertà e dell'intelligenza».

Dopo il corteo per le vie della Città, il Vescovo ha quindi presieduto nella sua Cattedrale la Solenne eucaristia, inaugurata dal congedo come amministratore apostolico da parte di mons.

Gino Reali e dalla consegna del pastorale. Sotto la sua sacra presidenza, espressione più alta della paternità spirituale della famiglia diocesana, è potuta finalmente risplendere la bellezza della nostra Chiesa. Attorno al lui si sono stretti i presbiteri, i diaconi e l'intero popolo di Dio: questa epifania della Chiesa è l'immagine che meglio di ogni altra ha raccontato con il linguaggio ineffabile della liturgia cosa è la Chiesa. Li incontriamo Cristo. Li è la sorgente della comunione e della vera gioia. Li ci è offerto il simbolo di quella carità e unità del corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza, [...] li è presente Cristo, per virtù del quale si costituisce la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica» (*Lumen Gentium*, n. 26). L'insediamento sulla Cattedrale, la Sede sacra che è fulcro dell'unità e del governo pastorale, tribuna della predicazione del Vangelo e del magistero è stato un altro segno eloquente della celebrazione.



Chiesa unita e desiderosa di crescere e testimoniare il suo Signore nella concordia. Resteranno le parole che mons. Luigi Marrucci ha rivolto alla sua famiglia diocesana, consegnandoci due omelie di semplice, esemplare bellezza. Parole che alla puntualità di un programma pastorale prediligono la tenerezza di un padre per i propri figli. Esse dischiudono un cammino, ne insegnano lo stile, ne indicano già la meta: la comunione d'amore al cuore della nostra Chiesa, perché il mondo creda.

Tiziano Torresi

- 1 - L'incontro con l'Unitalsi diocesana presso la "Repubblica dei Ragazzi"
- 2 - Il saluto delle autorità a Civitavecchia
- 3 - L'omaggio dei militari
- 4 - In corteo verso la cattedrale accompagnato dal vescovo Reali e dalle autorità
- 5 - Lo scambio del Pastorale
- 6 - Un momento della celebrazione a Tarquinia
- 7 - Il saluto delle autorità a Tarquinia
- 8 - L'insediamento

Le foto sono del Col. Antonio Dolgetta

"Quale gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore! Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte Gerusalemme!"

(Salmo 122,1-2)

Gerusalemme, città unica al mondo, non può essere oggetto di contesa, ma luogo d'incontro per tutti gli uomini che cercano Dio.

Di fatto, Gerusalemme, è la Città Santa per le grandi religioni monoteiste: cristiani, musulmani ed ebrei.

Israele è il popolo della speranza, poiché è inconcepibile senza la speranza messianica; i Musulmani si dicono seguaci della fede di Abramo e lo dimostra il fatto che si sono abbarbicati alla Rocca del sacrificio di Abramo;

i Cristiani si riconoscono dall'amore fraterno, esteso anche ai nemici, secondo il comandamento "nuovo" di Gesù.

Vorrei applicare ciò che si dice di Gerusalemme a questa Chiesa di Civitavecchia - Tarquinia

- "casa del Signore" per quanti lo cercano e in essa lo adorano,

- "città d'incontro di molti popoli" con il suo porto accogliente, con il cuore spalancato sul mondo.

È caratteristica di questa "casa di Dio e dei fratelli" è la carità, l'amore esteso a tutti gli uomini: ci ricorda il brano del Vangelo di Matteo, che in queste domeniche, con il "discorso del-

la montagna", guida il cammino della Chiesa.

La "montagna" poi è il luogo della preghiera di Gesù, del suo "faccia a faccia" con il Padre; proprio per questo è anche il luogo del suo insegnamento, che scaturisce da questo intimo rapporto con il Padre.

E come Mosè aveva insegnato sul Sinai - e della Torah non viene abolito nulla, così Gesù "si siede sulla cattedra" del monte e porta a compimento l'Alleanza antica. E chiunque ascolta e accoglie la Sua Parola, diviene discepolo.

Cosa ci insegna questa sera Gesù?

Qual è la "giustizia" superiore a quella degli scribi e dei farisei (cfr Mt 5,20) che il Maestro richiede a noi, suoi discepoli? E l'amore per il prossimo, fino ad amare il proprio nemico e a pregare per lui.

1. Gesù esorta innanzitutto a superare la cosiddetta "legge del taglione": "occhio per occhio, dente per dente" (Lc 24,20) che il libro del Levitico aveva sancito per limitare la vendetta di fronte a un torto subito. Gesù chiede ai suoi discepoli di esercitarsi sulla prassi della non-violenza e lo fa con tre esempi, che potremmo definire, paradossali:

- porgere l'altra guancia a chi ti vuole schiaffeggiare,

- offrire anche il mantello a chi ti vuole portare in tribunale per toglierti la tunica,

CIVITAVECCHIA Omelia inizio ministero pastorale

«La santità è la perfezione dell'amore»

- fare due miglia insieme a chi vuol percorrerne uno soltanto con te.

E aggiunge: "Dà a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle".

Gesù non proibisce di opporsi con dignità agli attacchi ingiusti: "se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?" dirà alla guardia del sommo sacerdote che gli dà uno schiaffo durante l'interrogatorio (Gv 8,22-23); né proibisce di combattere il male nel mondo.

Gli esempi paradossali che fa, riguardano un male che lede il soggetto in prima persona, cioè riguardano me, te, ciascuno di noi.

È un invito del Maestro a rileggere il proprio vissuto alla luce della Sua Parola; è l'invito ad un cammino di santità per essere "santi come il Signore è santo" (cfr Lv 19,2).

Ce lo ha ricordato il servo di Dio, papa Giovanni Paolo II all'inizio del terzo millennio (6 gennaio 2001) con la costituzione apostolica "Novo Millennio Ineunte" (n° 30): "La prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale della Chiesa è quella della santità".

"La riscoperta della Chiesa come mistero, ossia come popolo *adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito* (LG, 4), non poteva non comportare anche la riscoperta della sua santità, intesa nel senso fondamentale dell'appartenenza a Colui che è per antonomasia il Santo, il Tre volte Santo (cfr Is 6,3)".

È un impegno che riguarda "tutti i fedeli, di qualsiasi stato o grado: tutti sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" (LG, 40). La santità è dunque la perfezione dell'amore.

In altre parole: da come sei capace di amare, di perdonare, di andare incontro, di farti prossimo... si riconosce il tuo cammino nella via dello Spirito, e il progresso in esso compiuto.

I Vescovi italiani nel documento per il decennio 2010-2020 (4 ottobre 2010) "Educare alla vita buona del Vangelo" al n° 22 affermano: "È urgente recuperare un'autentica vita spirituale, che non è frutto di uno sforzo volontaristico, ma è un cammino attraverso il quale il Maestro interiore - che è lo Spirito Santo -, apre la mente e il cuore alla

comprensione del mistero di Dio e dell'uomo. Lo Spirito Santo forma il discepolo secondo i sentimenti di Cristo Maestro, lo guida alla verità tutta intera, illumina la sua mente, infonde nel suo cuore l'amore e lo fortifica per affrontare la lotta contro il disimpegno e l'assuefarsi alla mentalità del mondo".

"La formazione spirituale tende a farci assimilare quanto ci è stato rivelato in Cristo, affinché la nostra esistenza possa corrispondere ogni giorno di più al suo dono: "Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12,2).

2. Con la seconda antitesi del brano odierno "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano" (Mt 5,43-44), siamo al cuore del Vangelo. Lo ha incarnato Gesù stesso, nel mistero della sua passione e morte di croce: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34); e ancora: "Oggi con me sarai nel paradiso" dice rivolto al malfat-

tore pentito (Lc 23,43).

All'amore per chi ci contrasta e ci combatte, Gesù unisce la preghiera, la quale, ci rammenta san Paolo, alla luce del mistero di Dio, ci fa vedere colui che ci fa del male come un fratello da amare, sulla scia di Dio che ci ha amati, nonostante fossimo nemici (cfr Rm 5,10). Così nella preghiera possiamo anche comprendere che il nemico, in qualche modo, diviene nostro insegnante perché ci fa aprire gli occhi sulle profondità del nostro cuore, che normalmente tende ad escludere chi non ci ama, chi non la pensa come noi, chi non è dei nostri.

Dio non fa distinzione alcuna di persone e fin da ora realizza la sua promessa: "affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli, egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Mt 5,45).

Lo stesso documento dei Vescovi "Educare alla vita buona del Vangelo" ci fa ripensare che, nel cantiere dell'educazione cristiana, insieme alla catechesi e alla liturgia c'è la carità: essa è il punto culminante della formazione

secondo lo Spirito.

"La carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e nel bisognoso".

"Voi siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste", conclude Gesù (Mt 5,48). Il nostro amore, cari amici, sia concreto, sincero, completo - ci dice Gesù; cioè si ami amando tutti, senza distinzione, sul suo esempio.

Da soli saremmo incapaci; lasciandoci da Lui afferrare, con Lui possiamo amare come Lui ama. Questa è la meta del nostro cammino esistenziale: la perfezione dell'amore. E "alla sera della vita" - ci dice San Giovanni della Croce - saremo giudicati sull'amore".

Non so se vi aspettavate un piano pastorale che il nuovo vescovo, talvolta, è solito presentare alla Chiesa a cui è inviato.

So, con certezza, che questa santa Chiesa - sacerdoti e popolo di Dio -

cammina alla scuola dell'unico Maestro che è Gesù Cristo.

Il vescovo che viene, non è il funzionario di turno che deve far girare gli ingranaggi della diocesi, né l'amministratore delegato di un'azienda che enuncia il suo piano di produzione; il vescovo è il padre di famiglia, generato dalla paternità di Dio, che è inviato per aiutare e favorire il cammino della fede dei figli di Dio.

Il vescovo viene per camminare con voi, vi accompagna, ritma con voi il passo, talvolta lo sollecita, ma sempre, tutti quanti, alla scuola di Gesù. E che insegnamento ci ha donato con questo brano evangelico, stasera! L'amore di Dio e dei fratelli è il cuore della Chiesa!

A questa scuola tanti santi hanno formato la loro vita, anche i santi della nostra Chiesa particolare. Desidero con voi ripetere ciò che Santa Teresa di Gesù Bambino soleva spesso affermare: "nel cuore della Chiesa, sarò l'amore!". Aveva imparato l'amore e viveva unicamente per amare. Tutti. Sempre.

A me e a voi ricordo l'esempio di Maria:

- solo amando intensamente Dio, ha potuto dire il suo "eccomi" all'angelo messaggero;

- concretizza poi il suo amore nel mettersi per strada e raggiungere il villaggio dove abita Elisabetta per porsi al suo servizio;



- per amore, infine, accoglie dal Figlio morente la missione della maternità per continuare ad amare i figli a lei donati, nel suo Figlio.

A Maria Immacolata, Madonna delle Grazie, affido la nostra Chiesa e il suo cammino di amore e di servizio a Dio e ad ogni uomo!

Così sia!
* Luigi Marrucci, Vescovo